

NotaM

Anno XXIV – n. 479

11 aprile 2016 - S. Stanislao

TRENTA RIGHE DI ATTUALITÀ

Franca Colombo

Senza nulla togliere alla gravità degli scandali che stanno scoppiando in questi giorni nella politica di casa nostra, non possiamo passare sotto silenzio i drammatici attentati di Bruxelles, Bagdad, Ankara, Istanbul e Lahore, rivendicati dallo Stato Islamico, IS, che hanno insanguinato anche l'inizio di primavera e ci hanno catapultato in una vera guerra del terrore. Recenti ricerche della Scuola Superiore di Parigi e della Università di Oxford, con decine di interviste a giovani combattenti, catturati dopo gli attentati, dimostrano che molti nel mondo islamico, dopo il crollo del Califfato del 1918, continuano a coltivare una fede incrollabile nell'avvento di un nuovo potere islamico.

L'attuale IS, contrariamente a un pensiero diffuso in occidente, non è affatto un carrozzone di falliti, emersi dalle periferie degradate delle nostre metropoli, ma un movimento ideologico che in due anni ha conquistato giovani, volontari e acculturati, comunicando l'orgoglio di dare la vita per una causa gloriosa: creare un nuovo mondo di giustizia, sotto il vessillo del Profeta. È quindi un fenomeno culturale prima ancora che militare o economico, che non può essere combattuto con bombardamenti e droni, ma con proposte culturali altrettanto ricche di significato ideale e salvifico. Queste dovranno essere le armi dell'occidente e in particolare degli intellettuali e dei cristiani.

L'altro fenomeno che chiama in causa ogni giorno la nostra coscienza di cristiani è l'inarrestabile flusso migratorio di intere popolazioni del Medio Oriente e dell'Africa che premono ai confini dell'Europa e affrontano il rischio della morte con donne e bambini per sfuggire sia alle violenze del terrorismo sia a una vita di fame e di soprusi perpetrati da regimi totalitari anche sorretti dall'occidente. Non sono mancati per fortuna esempi significativi di solidarietà come le centinaia di volontari che si recano a Idomeni per soccorrere i profughi bloccati al confine con la Macedonia, o come i ripetuti salvataggi operati dalla Marina Italiana o l'ospitalità dei pescatori delle isole greche, poverissime, per nulla sostenute dai fondi europei.

Il recente scellerato accordo di Bruxelles, ha imposto alla Grecia di rimandare i profughi in Turchia, paese di primo approdo, ignorando il diritto internazionale e il rispetto della volontà degli individui, con l'unico scopo di difendere gli interessi economici dell'Europa entro recinti di fili spinati. Il ministro della cultura greco si è opposto decisamente a queste imposizioni UE, e ha inviato un accoratissimo *appello a tutti gli intellettuali europei* per sensibilizzare i governi, in nome delle comuni radici della cultura greca, tradizionalmente ospitale. Molte associazioni italiane si sono unite all'appello, compreso qualche magistrato di Magistratura Democratica, il movimento pacifista *Restiamo Umani*, la *Rete delle Donne Femministe* e la *Gioventù Federalista Europea*. Anche papa Francesco ha più volte espresso il suo disaccordo con questa norma europea e ha deciso di recarsi nell'Isola di Lesbo per sostenere la generosità degli abitanti e richiamare l'attenzione dei media su «quel patrimonio di solidarietà comune a tutti i cristiani, che rappresenta l'anima dell'Europa, senza la quale l'Europa rischia di diventare un luogo vuoto».

in questo numero

REFERENDUM - 2

Ugo Basso

DAL BRASILE DI OGGI

Luigi Brusadelli

IL POLLO LO MANGI TUTTO?

[il gioco del saper cosa si pensa]

Chiara Vaggi

POESIE DAL CARCERE

[abbiamo partecipato] Piero Colombo

AVE CESARE [film in giro]

Franca Colombo

inquadro

♦ Il Web riporta al medioevo?

rubriche

♦ *taccuino* Giorgio Chiaffarino

♦ *Il gallo da leggere* Ugo Basso

♦ *schede per leggere* M. Canaletti - U. Basso

♦ *segni di speranza* Chiara Vaggi

♦ *la cartella dei pretesti*

REFERENDUM 2

Ugo Basso

Nell'avvicinarsi della convocazione del referendum ormai noto come *sulle trivelle*, riprendo alcune considerazioni più generali che avevo avviato nel precedente numero di *Nota-m*.

Siamo in presenza di un referendum *abrogativo*, previsto dall'art. 75 della costituzione per abrogare, appunto, una legge o una parte di una legge vigente. Nel nostro caso i richiedenti avevano posto a referendum sei quesiti dei quali cinque sono caduti per una modifica della legge richiesta dal governo e solo uno è stato ammesso dalla Corte di cassazione, l'organo competente a riconoscere l'ammissibilità di una richiesta referendaria presentata secondo il disposto costituzionale da cinque consigli regionali.

Fino a un paio di settimane fa non se ne era praticamente parlato, ora ne illustrano le posizioni a confronto anche le reti televisive pubbliche, soprattutto dopo che una nuova bruciante emersione di corruzioni ha indotto alle dimissioni un ministro e fatto toccare con mano che non è irrilevante il problema del posizionamento e dello sfruttamento di trivelle per l'estrazione di idrocarburi, gas e petrolio, dal mare nelle acque territoriali. La cosiddetta legge *salva Italia* consente alle compagnie petrolifere, anche straniere, l'uso delle strutture per un tempo illimitato, mentre l'abrogazione della norma determinerebbe la chiusura delle stesse alla scadenza della concessione statale a suo tempo ottenuta.

La prima caratteristica del cittadino rispetto al suddito è l'accesso all'informazione in modo responsabile e oggi è possibile a chiunque lo desideri informarsi sulle ragioni del sì e del no. La questione è evidentemente complessa, le motivazioni in un senso e nell'altro hanno ragioni apprezzabili e, al di là della questione contingente, nelle due posizioni si fronteggiano, quasi simbolicamente, due modelli di sviluppo per il paese: per i sostenitori del sì la speranza di una drastica riduzione della dipendenza dagli idrocarburi a vantaggio delle energie alternative; per i sostenitori del no una minore dipendenza energetica dell'Italia dai paesi estrattori. E molte altre questioni connesse con l'occupazione, il commercio internazionale, le scelte energetiche, la tutela del paesaggio, l'inquinamento dei mari.

Credo che nessuno possa considerarsi disinteressato alla questione che, pur se con molti aspetti tecnici, darà indicazioni sulla volontà dei

cittadini circa il futuro del paese e l'informazione non manca. Personalmente ritengo che non sia stata opportuna la richiesta di questo referendum e di altri altrettanto complessi, perché è obiettivamente difficile per un cittadino arrivare a farsi idee chiare su argomenti in cui l'alternativa non sia univoca e chiara. La nostra democrazia rappresentativa prevede che l'analisi tecnica e politica dei problemi sia di competenza dei parlamentari che dovrebbero studiare e confrontarsi e di conseguenza votare in coerenza con il mandato ricevuto. Ma spesso anch'io dimentico quanto siano ammaccati la democrazia italiana e gli organi che la esprimono.

Comunque il referendum è indetto, gli elettori sono convocati e ritengo che sia corretto – mi piacerebbe dire doveroso – da parte dei cittadini partecipare. Non partecipare a una convocazione elettorale suona rifiuto di uno strumento essenziale al funzionamento della vita democratica almeno quanto la libertà di informazione. Il referendum è previsto dalla costituzione come verifica della volontà dei cittadini in opposizione alle scelte del governo: pertanto che il governo sia contrario alla abrogazione di una legge da esso stesso sostenuta è ben evidente; magari un po' meno che lo sia il partito che governa nelle regioni che hanno chiesto il referendum. Normale quindi che il governo sostenga il no all'abrogazione, ma che inviti all'astensione, soprattutto in un paese in cui la diffusa disaffezione alla politica, inquietante e non innocente, induce a non votare la metà degli elettori, mi pare del tutto scorretto. Gli organi istituzionali hanno il compito non solo di sostenere, ma anche di favorire la partecipazione scegliendo date ragionevoli, eventualmente accorpando diverse consultazioni con la scopo di facilitare la partecipazione, ridurre i costi e le giornate di chiusura delle scuole sede di seggi.

Mi affiorano ricordi di analoghi e combattutissimi inviti all'astensione, magari, come si diceva, andando al mare, da parte di Bettino Craxi e del cardinale Ruini. Naturalmente per qualcuno la rinuncia al voto potrà essere la conclusione di una scelta strategica motivata per far fallire la consultazione e verosimilmente fallirà anche grazie al qualunquismo e al disinteresse di chi davvero va al mare per indifferenza. Ma che questo sia incoraggiato dal governo mi sembra davvero un brutto segno.

IL WEB RIPORTA AL MEDIOEVO?

Il Medioevo (ma in effetti l'Alto Medioevo, prima del Mille, quelli che erano stati chiamati i secoli bui) aveva perso la memoria del passato classico, di cui possedeva solo pochi testi, e il sapere procedeva sulla base di notizie tradizionali spesso imprecise e intessute di leggenda, glosse, glosse di glosse, dove nessuna riusciva più a ricostruire filologicamente l'origine e la paternità delle idee, da cui il disordine della grandi enciclopedie che mescolavano facilmente dati di esperienza e fantasie legendarie. Così è il web: un giovane navigatore dei nostri tempi ha perso la memoria del passato, si trova vicino a un universo di notizie immenso senza più sapere quel sia vera e quale sia falsa. Quindi il nostro internauta è in procinto di diventare un uomo dell'Alto Medioevo in attesa di una riforma carolingia e della Scolastica più matura.

Umberto Eco

Intervista pubblicata su *Avvenire*, 21 dicembre 2012

DAL BRASILE DI OGGI

Luigi Brusadelli

Alla vigilia di Pasqua l'amico p. Luigi, da quarant'anni attivo ai margini dell'Amazzonia, ci ha mandato questa testimonianza sulla situazione economica e politica brasiliana.

Il mondo è pieno di tanto dolore e sofferenza, e nel dolore dei miei ammalati, che non hanno voluto o cercato la malattia, vedo un'immagine del dolore dell'umanità. I due rivoluzionari, che erano crocifissi con Gesù, volevano sicuramente lottare per un mondo migliore. La differenza è che loro sono arrivati a uccidere per conseguire il loro scopo, invece Gesù aveva solo un'arma, l'amore.

In questi giorni vediamo persone che, per conseguire i propri fini, si fanno esplodere, cercando di massacrare più gente possibile. Tante guerre, sappiamo, sono fomentate, per motivi economici e interessi occulti, ma molte hanno un supporto idealistico o dottrinale o politico buono, ma distante da Gesù, che vince il male con la MISERICORDIA, l'AMORE. Tutto questo, anche per me, continua a essere un mistero di FEDE.

Il mio operato con gli ultimi e gli ammalati si fonda su questo atto di FEDE. La mia è una rivoluzione, ma fondata su questo atto di FEDE e chiedo sempre la forza di essere fedele a questo ideale, di non cadere in tentazione e usare mezzi per cambiare il mondo diversi da quelli del servizio e dell'amore.

Questa riflessione mi aiuta a entrare, nell'argomento PT (*partito dei lavoratori*) di Lula e dell'attuale presidente del Brasile Dilma Rousseff. Il loro ideale di migliorare il Brasile era ottimo: stavano riuscendo in molti settori, hanno miglio-

rato davvero la distribuzione del reddito, la possibilità per tante persone di poter avere una casa propria e tante altre cose.

Quando la crisi economica mondiale ci ha toccati, le diverse materie prime hanno perso valore, il petrolio è sceso al prezzo di solo 39 dollari al barile, le esportazioni sono diminuite ed è arrivata la recessione. La crisi si è fatta sentire in tutti i campi, soprattutto nella salute pubblica, nella scuola, nella costruzione e manutenzione delle strade, e in tutto il comparto della spesa pubblica.

Sulla spinta dell'opinione pubblica, vari giudici, hanno iniziato a indagare sugli appalti per la costruzione degli stadi che dovevano ospitare la coppa del mondo di calcio - miliardi di dollari spesi solo per ospitare due o tre partite di pallone - e hanno scoperto che le opere erano state più che superfatturate. E questo mentre negli ospedali mancavano guanti di pronto intervento, siringhe e le medicine più comuni, i vaccini, e tanto altro.

Questa situazione caotica è aumentata ed esplosa anche a causa della eliminazione della nostra squadra di calcio dalla coppa del mondo e così il calcio non ha potuto essere oppio per il popolo.

Essendo vicinissime le elezioni politiche, i vari sondaggi davano il PT in svantaggio: servivano quindi miliardi per assicurare il potere al PT e invertire la previsione negativa dei sondaggi. Per recuperare fondi, si è fatto ricorso a uno stratagemma, da noi chiamato *pedalata fiscale*, cioè hanno obbligato le banche statali ad anticipare i miliardi che servivano per la salute, le

scuole e altro.

Così il PT ha vinto le elezioni, per un soffio. Appena eletta presidente, Dilma ha aumentato tutte le tariffe e le tasse che aveva abbassato prima del voto. Dopo pochi mesi è stata accusata di crimini contro l'economia, per avere fatto debiti per miliardi senza consultare le due camere. E per questo i vari partiti di opposizione hanno avviato un processo al supremo tribunale per destituirlo. In questi giorni tale processo è in corso, Dilma ha poco tempo per difendersi.

Ora tutti i partiti alleati del PT stanno togliendo il loro appoggio al governo, soprattutto il PMDB (*partito del movimento democratico brasiliano*). Penso che sarà difficile, per la presidente, superare questa crisi.

Per rimanere al potere, e fare del bene al popolo, il PT ha ampliato il sistema delle tangenti in tutti i settori in cui agiva il governo attraverso le industrie statali, soprattutto nella Petrobras, la compagnia petrolifera brasiliana.

Nel frattempo, come dicevo, il petrolio era sceso di prezzo. Il nostro petrolio, estratto in alto mare a 11Km di profondità, risulta competitivo quando il prezzo non è inferiore agli 87 dollari al barile, di conseguenza, in piena crisi del mercato petrolifero e con prezzi al barile sui 30 dollari, il governo si è visto costretto a raddoppiare il costo della benzina e del gasolio.

Nel frattempo attraverso la stampa si è scoperto che Dilma, quando era dirigente della Petrobras, aveva comprato una raffineria negli Stati Uniti pagandola minimo tre volte più del valore reale.

Partendo da quell'indagine, il giudice, come aveva fatto Di Pietro in Italia, promettendo uno sconto di pena a chi collaborava, ha scoperto che tutto, appalti, opere e vario altro, erano superfatturati e tutto il ricavato dell'operazione andava al PT e ai suoi alleati.

Lula e Dilma sono sempre riusciti a rimanere personalmente fuori da questo scandalo, fin quando due ministri del governo, per avere la pena ridotta, hanno restituito centinaia di milioni di dollari e hanno rivelato con dettagli che tutto lo schema di tangenti era stato progettato proprio dai presidenti, specialmente da Lula. Solo che, per accusarlo formalmente, mancavano le prove concrete, così hanno iniziato a in-

tercettare le sue telefonate.

In questo modo i giudici hanno scoperto che i vantaggi che lui ha avuto, case, palazzi e altro erano intestati ad altre persone, metodo che da noi si chiama *l'arancia*. Suo figlio, che guadagnava 300 dollari al mese, in pochi anni ha comprato terreni più grandi della Lombardia, con migliaia di operai e un fatturato immenso. Tutto questo processo è in corso, e nessuno può prevedere le conseguenze.

L'ultimo fatto è che la presidente Dilma, per salvare Lula dalla prigione, ha cercato di aiutarlo, nominandolo ministro del suo governo, ma tutto l'affare è stato registrato e poi passato alla stampa, parlata e scritta, facendo scoppiare un ultimo grosso scandalo. Da lì tutto si è complicato enormemente. L'ideale del PT era ottimo, hanno fatto davvero molto bene, la chiesa li aveva sempre appoggiati, ma il gusto dei soldi e del potere li ha rovinati insieme ai Brasiliani, che tutti giorni si trovano sempre più poveri e disoccupati. I nostri ospedali, scuole, ecc. sono al collasso o poco ci manca. La gente, toccata nel portafoglio, non so fino a quando resisterà senza fare cose peggiori. Nell'ultima manifestazione più di 6 milioni di persone hanno contestato il PT. Il problema maggiore per me non è cacciare Dilma o Lula, ma chi mettere al loro posto, visto che tutti sono farina del medesimo sacco. In questi giorni vari vescovi si sono pronunciati contro l'attuale governo.

Penso che l'ideale di Gesù di servire e non essere servito è sempre valido.

Tuttavia noi abbiamo visto che la nostra DC Italiana, che diceva di avere questi ideali, poi nella pratica era corrotta. La politica è l'interesse per le cose comuni, ma quando queste cose diventano le cose *mie*, tutto si corrompe. In cima alla piramide del potere *loro* ci rappresentano, perché anche la base, moltissimi di noi, agiscono nella stessa maniera corrotta.

Tre giorni fa, vicino noi, un camion, si è scontrato con un altro veicolo; il conducente del camion è morto sul colpo, la gente che passava in pochissimo tempo ha svaligiato tutto quello che c'era, incurante di quanto successo a quella povera persona. La conversione deve essere da parte di tutti, incominciando da noi, clero compreso.

la cartella dei pretesti - 1

Ma il disegno di Putin è ancora più ambizioso, ed è quello di diventare un punto di riferimento per la cristianità, addirittura il difensore della cristianità per il mondo occidentale laddove questa è in crisi. [...] D'altra parte nella complessa ideologia putiniana la chiesa ortodossa ha un ruolo fondamentale per la ricostruzione del «mondo russo» disperso dalla scomparsa dell'Urss.

CESARE MARTINETTI, *Putin gioca la carta dei cristiani*, *La Stampa*, 6 febbraio 2016.

Il gioco
del saper
cosa si pensa

IL POLLO LO MANGI TUTTO?

Chiara Vaggi

Gli articoli precedenti, di Margherita e Franca, mi sono piaciuti molto. Io ho da sempre un'allergia per i simboli cui non mi sento vicina (vestiti, oggetti, arredi) che spesso mi risultano estranei e che non mi aiutano né sul piano della fede né su quello della partecipazione. A volte mi piacciono molto sul piano estetico, ma non è certo il caso del logo dell'anno della Misericordia. Nella mia famiglia di origine le cose erano un po' contraddittorie: si partecipava molto, ma poi mio padre criticava spesso tutta la realizzazione e alcuni dei principi ispiratori sottesi a essa, per cui io non capivo bene che cosa ci si andasse a fare. Più avanti sono diventati tanti i riti che ho evitato, a volte con un pochino di apprensione per la mia mancanza di sensibilità religiosa.

A questo proposito mi ritorna in mente la frase di un mio antico confessore: «Ma tu il pollo lo mangi tutto?». E al mio sguardo stupito: «Mi sembra che tu abbia l'età per capire che cosa ne mangi e che cosa ne scarti, quello che ti va bene, che ti fa crescere, e quello che ti strozza o ti fa senso». Lo stile era come sempre volutamente grezzo e disadorno, ma la sostanza mi è sembrata saggia.

Tutto il discorso sul Giubileo, sulla liberazione della schiavitù per debiti, sul riposo della terra mi ha sempre affascinato, ma così come mi è

sembrato parte del gioco il fatto che non sia mai stato realizzato, che si sia posto solo come orizzonte di giustizia giusta, di obbedienza al Signore, un ipotetico punto di arrivo di un popolo fedele all'alleanza. Degli stimoli, degli ideali, dell'attenzione per porre in luce un aspetto legato al Signore mi aiuta in genere il messaggio di fondo e non il segno, che siano cenere sulla testa, porte da passare, crocefissi da baciare...

Gesti del genere forse possono essere utili per creare una buona atmosfera collettiva di cui però io, ora come ora, non sento proprio il bisogno. O forse avrei bisogno di qualcuno che inventasse segni e parole diverse, adatti a stimolare la mia sensibilità... Papa Francesco dice che dobbiamo essere misericordiosi «come il Padre» e in quel *come* c'è una grande forza. «Non si tratta di assumere uno sguardo compassionevole o caritatevole verso il povero, ma di far crescere dentro di noi, con l'aiuto dello Spirito, la forza interiore che illumina la radice del male e della sofferenza e ci fa andare al di là di quello che si vede nel bisognoso, nello straniero, nel disabile, nel vecchio,... in una parola nell'altro» (*I galli*).

Tentare di celebrare la misericordia di Dio che lascia intravedere un modo sempre diverso di tessere le relazioni umane sarà come la lampada del mio percorso giubilare.



Il gallo da leggere - Ugo Basso

www.ilgallo46.it

È in circolazione *Il gallo* di aprile.

- ♦ Nella sezione religiosa fra l'altro:
 - Jean-Pierre Jossua conclude la ricostruzione del suo cammino di fede;
 - Ugo Basso riflette sulla responsabilità di partecipare all'eucarestia secondo il cap. 13 della prima lettera ai Corinti;
 - la terza parte della relazione di Giannino Piana al convegno su don Michele Do.
- ♦ Nella sezione attualità e comunicazione fra l'altro:
 - Aldo Badini continua il racconto del mito di Gilgamesh nella dimensione antropologica;
 - l'astrofisica Anna Wolter considera la possibilità di altre vite nell'universo;
 - Vito Capano analizza l'*Oresteia* di Eschilo "alle radici dell'essere".
- ♦ Nella pagina centrale Silviano Fiorato presenta canzoni di Fabrizio de André.
- ♦ ...e le consuete rubriche: oltre all'editoriale e ai commenti alle letture delle messe del mese (Davide Puccini e Angelo Casati); *la nostra riflessione sull'Evangelo*; *note cinematografiche*; *il Portolano*; *leggere e rileggere* e gli *Echi di storia nostra*.



taccuino - Giorgio Chiaffarino

◆ **LA BATTAGLIA DELLE TRIVELLE.** Ci sono ragioni valide per tutte le scelte possibili. Tutto considerato, chi scrive opta per il “SI”. Quello che invece sembra proprio inaccettabile è l’invito a non partecipare. Se eravamo contrari a quello lontano del card. Ruini e di una certa parte della chiesa cattolica perché ora dovremmo essere a favore di questa reiterazione? Votare, comunque, si deve perché è una azione di cui si capisce bene il valore soprattutto quando l’esercizio è impedito.

◆ **IL PAPA: CHI LO AMA E CHI NO.** La grande svolta era inevitabile che producesse subbuglio. Da subito si palesa la grande maggioranza che lo ama, dentro e fuori della chiesa. Sembra di poter dire che molti addirittura lo aspettavano. Ma poi, soprattutto ora e nella chiesa, alcuni – tanti, pochi, chissà! – sono più o meno perplessi, lo amano meno o non lo amano più. *Una volta la chiesa, su tutto o quasi, diceva chiaro quello che si doveva pensare, fare... Ora non più,* come è possibile? Il papa vorrebbe piacere a tutti, a volte appare *relativista*, e poi: cos’è questa *ossessione*, *chiesa povera chiesa dei poveri*? Roba da monaci o da sopravvissuti del Concilio. *Non si sa più che cosa credere, soprattutto nella morale, magari anche in quella economica.*

Comunque c’è qualche contraddizione, perché in realtà il Vangelo, a ben guardare, non è poi che piaccia così tanto, specie nella sua visione *sine glossa* che il papa propone a tutti.

Nella chiesa intanto si contano sempre di più quelli, chierici ma anche laici, a cui *placet juxta modum*. Sono quelli che, loro sì, sanno quello che dovrebbe fare il papa e appena possono gli danno dei consigli, apertamente o a mezza voce, talvolta utilizzando sapienti giri di parole. Forse sarà un po’ di nostalgia per ieri, quando la teologia aveva normalmente il primo piano, non come oggi dove la pastorale prevale su tutto e il papa fa il vescovo del mondo, anzi, addirittura il parroco. Incredibile!

Francesco, il santo di ieri, avrebbe detto: «Predicate il Vangelo, se necessario anche con le parole». Un santo di oggi, Tonino Bello, diceva: «Il potere ai segni, non i segni del potere».

◆ **NOTIZIA DALLA QUARTA SPONDA.** È un bel pezzo che – neanche con tutte le maggiori cautele – si potevano riferire fatti positivi provenienti dalla Libia, quel tormentato paese. Ora, forse, potrebbe essere il caso. Appena ieri il capo del nuovo governo voluto dalle Nazioni Unite, Fayed al-Serraj - riusciva a prendere terra a Tripoli ma solo via mare, perché lo spazio aereo era stato chiuso dai ribelli. Con un ribaltamento però che ha dell’incredibile subito si verificava lo sfaldamento del locale governo e un accordo sembrerebbe raggiunto. Anche dieci città della costa sono orientate ad accettare la nuova situazione con l’obiettivo di mettere fine ai conflitti. Sono quattro gli obiettivi principali previsti: • rientro della popolazione nelle sue case (ove possibile); • ristabilimento delle strutture istituzionali; • riorganizzazione della Banca Centrale e dell’Ente petrolifero; • cacciata del Daesh dal paese. Aggiungerei la necessità immediata che vengano sbloccate le risorse congelate dalle banche occidentali e cancellate le sanzioni disposte dall’Onu. Supponendo che questa prima fase proceda senza incidenti, due importanti incognite permangono: che ne sarà delle forze dell’Est (nella Cirenaica) sostenute dall’Egitto? Come riuscire a coinvolgere i clan e le tribù (notizie di stampa ne enumerano 140!)?

Ma per il momento accontentiamoci che – malgrado le probabili insistenze degli ambienti militari, non solo italiani – non si parli di interventi armati in Libia: il governo locale non li richiede. Chiede invece assistenza per una stabilizzazione che sta per cominciare ma che richiederà risorse e impegno per tempi non brevi.

PER LEGGERE altre note e commenti cliccare: www.notam.it - blog Davar.



POESIE DAL CARCERE

Piero Colombo

Sono accorso volentieri lo scorso 2 marzo all'invito del *Laboratorio di lettura e scrittura creativa*, ideato e condotto da Silvana Ceruti nel carcere di Opera da ventun anni, per presentare un nuovo libro di poesie che i detenuti aderenti all'iniziativa hanno elaborato: la permanenza in carcere produce sofferenza e il gruppo riesce a esprimerla con uno spirito e una tonalità davvero profondi, evidenziando il disagio e il desiderio di comunicare il proprio sentimento.

Il titolo dell'invito è particolarmente significativo: *In un mignolo d'aria*, in riferimento alla foto di copertina su quanto l'occhio del detenuto riesce a scorgere attraverso le sbarre.

Alcuni di essi, presenti nella sala della biblioteca Sormani, si sono avvicinati al microfono e hanno fatto leggere dall'animatore alcune composizioni raccolte nel volume *Attraversando muri di silenzio*, appena uscito grazie alla generosità dell'editore Gabrielli.

Non sto a citare singoli brani, tutti assai toccanti e coinvolgenti. Mi piace tuttavia riferire quanto è avvenuto in chiusura, motivo di forte emozione. Dopo la sua presentazione, un detenuto racconta di un rapporto epistolare prolungato con una signora, madre di un ragazzo ucciso in una sparatoria a cui egli è estraneo. Questa madre, invitata dall'interlocutore sul palco, denunciava che, va bene tutto, ma né il pentimento, peraltro non espresso, né la comprensione per l'autore dell'omicidio - che lei non vuole conoscere né incontrare - sono sufficienti a darle pace, ma è necessaria una presa d'atto che il suo dolore non è rimarginabile e che il figlio

non tornerà più a casa. Su questo dialogo si sono ulteriormente constatati la validità del Laboratorio e i frutti che ne sono derivati dopo tanti anni.

Si è poi data notizia di un altro divertente libro di poesie ispirate al tema dell'Expo, come *Poesie sul cibo dal carcere*: i detenuti hanno interpretato gli ingredienti che la natura offre per la preparazione dei piatti e ciò che evocano.

L'uovo cotto, a esempio, «che facendolo pirlare a pancia in giù, si solleva sulla punta del guscio coricandosi a carica completa. E lui esclama: ho scoperto la legge di Newton!» (pag 37), o la cipolla, «tagliata a piccole fettine, zac zac zac; ho occhi pieni di lacrime, ma poi penso... il ragù non viene buono senza la cipolla» (pag 49). Oppure le metafore sui piselli, sul finocchio, sulla melanzana, sull'aglio, gustosissime. Sono tutte espressioni che liberano uno stato d'animo sul cibo del carcere (non sappiamo come sia!) per sognare qualcosa di irraggiungibile.

Il primo volume si avvale della prefazione di Umberto Veronesi, il secondo di Letture da non perdere, poiché ci fanno scoprire un mondo di cui ignoriamo l'esistenza, ma che ci tocca il cuore e ci fa apparire meschini di fronte a tanta profondità di pensiero.

Entrambi a cura di Silvana Ceruti e Alberto Figliolia:
♦ *Attraversando muri di silenzio – poesie dal carcere sul carcere*, con prefazione di Umberto Veronesi, Gabrielli 2015

♦ *Pane, acqua e... Poesie sul cibo dal carcere*, con prefazione di Simonetta Agnello Hornby e Maria Rosaria Lazzati, La Vita Felice 2015.

la cartella dei pretesti - 2

Le malattie ci dicono che l'uomo è natura, fragile natura come ogni altra parte del cosmo, esposto alle ferite del caso. Esse però ci dicono anche altro: che l'uomo è più della semplice natura, è volontà di guarire, e, se non è possibile, comunque di curare. [...] Di fronte a questa situazione, gli esseri umani sanno reagire, creando senso laddove il senso naturale ha fallito. Curano anche laddove la guarigione risulta impossibile e producono solidarietà e gratuità. Superano così la prospettiva che guarda alla vita solo all'insegna dell'utilitarismo e dell'edonismo. Siamo al cospetto del bene, l'evento più nobile cui la vita possa partecipare.

VITO MANCUSO, *Qual è il senso della vita ben oltre la malattia*, [la Repubblica](#), 29 febbraio 2016

L'attenzione si concentra su questioni sociali filtrate con lenti *sudiste* e sensibili alle ragioni degli esclusi. L'impressione è che per Francesco l'Occidente sia quasi da rieducare: una ricca terra di missione. E Trump diventa la metafora di un cristianesimo egoista e razzista che per il Papa rappresenta un ossimoro inaccettabile.

MASSIMO FRANCO, *Quel monito alle democrazie così bisognose di meticcio*, [Corriere della Sera](#), 19 feb 2016



schede per leggere

♦ **LA RICONOSCENZA CAMBIA LA VITA.** Al di là delle formule di buona educazione, che pure facilitano i rapporti fra le persone, abbiamo mai pensato che la gratitudine migliora la qualità della vita? Farsi consapevoli che quanto quotidianamente riceviamo, con cui ogni giorno viviamo è in larga parte dono, un dono probabilmente molto superiore a quanto ci meritiamo colloca, ci colloca, in una posizione che fa guardare alla vita con maggiore benevolenza, disponibilità e riconoscenza. Per i credenti dovrebbe essere scontato e per i cristiani il concetto di eucarestia include il rendimento di grazie, anche se poi litigano per la precedenza al confessionale. Ma anche per i non credenti la gratitudine accresce fiducia e serenità.

Da qualche mese ho sul tavolo di lavoro questo *Elogio della gratitudine* di Enrico Peyretti: un colpo d'ala nella concitazione del quotidiano, fatto volgare da indifferenza, ignoranza, dispute rumorose su nulla. Una scrittura lenta, argomentata con citazioni dal pensiero filosofico e dalle Scritture che ti fa sentire in buona compagnia: se ti accorgi di quanto ogni giorno ricevi; se ti accorgi che dare è più gratificante di ricevere e che il male non lo puoi sopprimere - già è molto se riesci a farne poco -; se ti accorgi che puoi, perfino nel male, trovare qualcosa per cui ringraziare, la tua giornata ti pare più vivibile.

Il volumetto è articolato in diciannove brevi unità leggibili in pochi minuti e non necessariamente nella successione in cui sono pubblicate perché legate da un filo esistenziale, ma non in sequenza logica o temporale: letture che potrebbero dare il buongiorno in qualche mattina per partire bene, o la buonanotte se leggiamo senza l'ansia di non fare tardi. Anche la gratitudine si può imparare, a qualunque età, insieme alla gratuità e all'attenzione e saremo più felici «quando riusciremo a riconoscere segni, anche piccoli e frammentari, nei viventi e in ogni realtà, che attirano felicemente la nostra gratitudine».

E gratitudine non piccola è quella dovuta all'amico Peyretti, per questo libretto e, soprattutto, per la sua lunga, rara testimonianza di coerenza.

Ugo Basso

Enrico Peyretti, *Elogio della gratitudine*, con prefazione di Giannino Piana, Cittadella 2015, pp 100, 10,80 €

♦ **MAX GILARDI FRA MILANO E NAPOLI.** Il quotidiano *la Repubblica* ha dedicato il 5 marzo uno spazio rilevante a Elda Lanza, un tempo presentatrice televisiva e, all'età di circa 90 anni, scrittrice; ho allora il coraggio di dire che ho letto tutti e quattro i suoi libri più famosi, ricevuti come dono a Natale e più o meno divorati: romazoni, polizieschi o *noir*, hanno tutti come protagonista Max Gilardi, commissario prima nel milanese e successivamente avvocato illustre nella città natale, Napoli.

- *Niente lacrime per la signorina Olga* (Salani 2014, pp 413; 8,42 €). A Milano, dove come commissario scopre le trame di una rete finanziaria, Max Gilardi incontra anche, e perde in un conflitto a fuoco, l'amore della sua vita. Lascia allora la professione scelta in contrapposizione al padre, avvocato di fama, e torna a casa, a Napoli, per fare l'avvocato dei poveri.

- *Matto affogato* (Salani 2014, pp. 464; 8,42 €). È la figura degli scacchi in cui il Re viene *mattato* da un solo pezzo avversario pur essendo circondato da pezzi amici: Max Gilardi, in una Napoli dalle mille sfaccettature, riesce a smascherare una rete di malaffare ad alto livello; e nel rendere giustizia agli ingannati e sfruttati, sembra creare nuovi equilibri nella vita stessa della città.

- *Il venditore di cappelli* (Salani 2014, pp. 413; 13,52 €). L'avvocato è impegnato nella ricerca del titolare di un notissimo negozio di cappelli, Domenico Sarli, scomparso senza lasciar traccia alcuna, ma racconta anche l'incontro del nostro eroe con due donne che lo costringeranno a decisioni non proprio volute; infine a sposarsi e a diventare padre.

- *La cliente sconosciuta* (Salani 2014, pp. 413; 13,52). Pone in primo piano la vita di questa sconosciuta, Lidia Morandi, del suo passato glorioso e delle sue incredibili sventure. Dovrebbe segnare la fine della lunga storia, ma probabilmente avremo un altro libro, fin quando Elda Lanza vorrà raccontarci altre avventure di quest'uomo molto alto e di bell'aspetto, intelligente, lungimirante, umano; non sempre fortunato....

Mariella Canaletti



AVE CESARE

Franca Colombo

Se i famosi registi Ethan e Joel Coen volevano comunicarci la vacuità del mondo hollywoodiano anni 50, ci sono riusciti. Ma se volevano divertirci, come dicono le recensioni, facendoci entrare nella *fabbrica dei sogni*, come chiamavano l'industria cinematografica in quel periodo, proprio no. Non c'è niente di divertente in quel mondo dove tutto è falso, non solo le scene girate nei teatri di posa, ma anche la vita degli attori, che deve apparire diversa da come è, per appagare i desideri del pubblico. In ogni studio di produzione, infatti, c'è una persona addetta a rimediare le malefatte della vita sregolata degli attori: alcolismo, gravidanze extracongiugali, fughe, rapimenti. Nulla deve trapelare, il magico mondo del cinema deve apparire perfetto secondo il modello dell'americano medio di quegli anni.

Tuttavia tra una incursione e l'altra nei vari set di ripresa, tra una scena acquatica alla Esther Williams e un finto paesaggio western, tra un film storico in costume e un balletto di marinai gay, i fratelli Coen riescono a far trapelare due forti critiche alla società americana di quegli anni e in queste descrizioni danno libero sfogo alla loro *verve* ironica e dissacrante.

Uno è il maccartismo viscerale e imperante che identifica nel comunismo il peggior nemico e l'altro è l'utilizzo della religione come antidoto al pericolo comunista. Le prime sequenze del film immettono lo spettatore in un contesto chie-

sastico, oscuro, fatto di crocefissi, madonne e confessionali, dove uno scrupoloso devoto confessa il grave peccato di aver fumato tre sigarette, e dove i Capi delle confessioni cristiane e della religione ebraica discutono senza trovare un accordo sulla natura del Cristo, uomo/dio, e quindi sulla opportunità commerciale di fare un film su un personaggio tanto controverso.

Tuttavia, questi aspetti religiosi sembrano completamente avulsi dal seguito del film e dal clima rutilante della casa di produzione cinematografica, tanto che, per evitare il rischio di offendere qualche potente di turno, il produttore decide di fare il film imperniato sul Centurione, figura mediocre ma vincente, rappresentante dell'Impero Romano portatore di civiltà.

Ma proprio il grande attore che lo interpreta viene rapito da un gruppetto di fanatici intellettuali comunisti che lo convincono della bontà della loro ideologia e chiedono un riscatto per sovvenzionare il *nemico* russo. Tornato sul set, ripresa la marcia trionfale del personaggio fino al Golgota, il centurione si getta ai piedi della croce e snocciola tutti gli insegnamenti appresi durante il sequestro, sulla vittoria dei poveri sui ricchi, su un Regno di giustizia che verrà. Situazione paradossale che si chiude con un colpo di cinema magistrale, degno dei due grandi registi. Film interessante per queste sovrapposizioni ideologiche, ma piuttosto stucchevole nello sviluppo.

Ave, Cesare di Ethan e Joel Coen, USA 2016, 100'

la cartella dei pretesti - 3

Per troppo tempo eravamo abituati a giubilei che fossero passare la porta santa in un luogo liturgico, nella sfera del cosiddetto sacro. Ma se in una lettera ti viene sussurrato che l'indulgenza tu la ricevi in dono anche se fai un'opera di misericordia, tutto cambia. A me sa di rivoluzione. Quasi a dire che ci sono porte sante *laiche*, ci sono porte sante di *non credenti*. [...] Passerò per un sognatore, ma non riesco a non immaginarmi porte sante nelle case e nelle strade, vado riconoscendo porte sante anche là dove qualcuno proprio non le metterebbe. Non ha forse chiarito anche questo Francesco quando, parlando dei carcerati, ha scritto: «Ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio dalla Porta santa».

ANGELO CASATI, *Il volto della misericordia*, *Mosaico di pace*, febbraio 2016.

La pace è diventata solo un armistizio, lo stato naturale è la guerra, una specie di cancro che assorbe tutte le forze vive, occupa tutti gli spazi, schiaccia la vita. È così: solo che quando ce n'è troppa, allora diventa monotona come la pace. Ecco: in Libia la politica è stata uccisa, di vivo c'è solo guerra.

DOMENICO QUIRICO, *Se la guerra uccide anche la politica*, *La Stampa*, 12 marzo 2016.



segni di speranza - Chiara Vaggi

LA RESPONSABILITÀ DEL PERDONO

Colossesi 2, 8-15 - Giovanni 20, 19-31

Il mio battesimo è strettamente legato all'amicizia, quella dei miei e poi la mia, con padre Umberto Vivarelli, un prete speciale: «Sei stata la mia prima cristiana» mi diceva.

Ho vissuto il battesimo di mia figlia soprattutto come un segno di appartenenza alla chiesa, nella realtà territoriale a me più vicina, la parrocchia, nel contesto di festa e commozione che la celebrazione dell'ingresso porta con sé coinvolgendo le famiglie, i padrini e le madrine di tutti i piccoli, gli amici e i parenti.

Tra le due dimensioni che possono connotare un aspetto religioso, lo spazio e il tempo, per dirla con Francesco, era certamente quella orizzontale a prevalere nutrita della fede e degli affetti dei presenti. La dimensione verticale forse si limitava a ricordare qualche nonno. Certo avevo partecipato con grande emotività al rito, ma pochissimo avevo riflettuto sul binomio Morte e Vita, uomo vecchio e uomo nuovo che connota il sacramento e diventa evidente nel caso del battesimo degli adulti.

Scriva Paolo in *Colossesi*, rivolgendosi ai gentili, praticamente a noi, che nel battesimo «siete stati sepolti insieme con Cristo e in lui resuscitati perché avete creduto nella potenza di Dio che ha resuscitato Cristo da morte» (Colossesi 2, 12). L'appartenenza al popolo di Dio non avviene più attraverso il segno della circoncisione e l'obbedienza alla legge, che non riesce mai a essere salvifica per la nostra debolezza, ma nell'adesione per fede all'evento pasquale. A essa è legata indissolubilmente l'effusione dello Spirito.

Nel testo di Giovanni, Gesù risorto si mostra ai discepoli e alita su di loro lo Spirito riprendendo la profezia di Ezechiele: «Porrò il mio Spirito dentro di voi!» (36, 27a).

Dall'effusione dello Spirito si profila l'orizzonte della riconciliazione universale che mi sembra possa essere efficacemente collegato al tema del *giubileo della Misericordia*. In *Colossesi* l'esperienza del Cristo, fedele al padre sino all'accettazione della morte, squarcia le nubi e apre a tutti gli uomini il canale del perdono di Dio, in Giovanni l'effusione dello Spirito porta ai discepoli la responsabilità del perdono reciproco tra gli uomini: «A chi perdonerete i peccati saranno perdonati, a chi li riterrete saranno ritenuti» (Giovanni 20, 19). Ogni nodo non risolto si ripercuoterà sul cammino umano coinvolgendo tutti. L'esperienza della riconciliazione si può condensare in quel «Pace a voi» (Giovanni 21, 19d) di Gesù, saluto che racchiude un arcobaleno di significati tra la salvezza e il Regno.

II domenica ambrosiana dopo Pasqua C

la cartella dei pretesti - 4

In Italia la protervia della classe politica si costruiva una rete di protezione che, nelle sue illusioni, avrebbe dovuto tenerla al riparo da ogni sanzione. Illusione, appunto, perché è poi venuta la più pesante delle sanzioni, quella sociale, che si è massicciamente manifestata nella totale perdita di credibilità davanti ai cittadini di cui oggi cogliamo gli effetti devastanti.

STEFANO RODOTÀ, *La democrazia senza morale*, [la Repubblica](#), 8 aprile 2016.

QUELLI DI Nota-m

Giorgio Chiaffarino, Ugo Basso; Aldo Badini, Enrica Brunetti, Mariella Canaletti, Franca Colombo, Fioretta Mandelli, Marisa Piano, Maria Chiara Picciotti, Chiara Maria Vaggi, Margherita Zanol.

Corrispondenza: info@notam.it

Pro manuscripto

Per cancellarsi dalla *mailing list* utilizzare la procedura *Cancello iscrizione* alla fine della *Newsletter* ricevuta o scrivere a info@notam.it.

L'invio del prossimo numero 479 è previsto per lunedì 25 aprile 2016